«Non sei solo»

Sabato l'albero della solidarietà

Sabato 12 le associazioni che col Consultorio familiare Sabino costituiscono la rete del progetto "Non sei solo" accendono "L'albero della solidarietà e della speranza": in piazza del Comune, dopo l'inaugurazione alle 11 col vescovo, scolari allestiranno l'albero attorno cui si svolgono attività sul progetto; nel pomeriggio, dalle 16 merenda sotto l'albero, al quale i fanciulli potranno appendere biglietti con disegni e pensieri di pace.

Gli incontri su protagonisti del '900 nelle manifestazioni in onore della santa

Come Barbara, testimoni di vita data per amore

La processione con la statua di santa Barbara. Nel riquadro sopra: Giovanni Bachelet intervistato da Stefano Ciancarelli (Fotoflash)

Il ricordo e la riflessione sul martirio di coraggiosi laici come Teresio Olivelli, Piersanti Mattarella, Vittorio Bachelet Impegno risoluto per giustizia e verità

DI ZENO BAGNI

Tre martiri del Novecento, accomunati dalla passione civile e dall'impegno per la giustizia, spinti dalla fede cristiana e con una costante: tutti e tre legati all'Azione Cattolica. Un particolare che si è voluto sottolineare, in occasione delle giornate svolte a Rieti, a cavallo della scorsa domenica, nell'ambito del nutrito cartellone di "Santa Barbara nel mondo", in cui ci si è soffermati su tre protagonisti del XX secolo che hanno testimoniato, in contesti diversi e per motivazioni diverse ma con l'unica risolutezza che nasce da una coscienza cristianamente formata, il servizio alla collettività e l'impegno per la verità *usque ad effusionem sanguinis*. L'idea del "Come Barbara", nelle manifestazioni culturali con cui l'associazione capitanata da Pino Strinati (d'intesa con Curia, Comune, Prefettura e comando dei Vigili del fuoco) accompagna i festeggiamenti in onore della patrona di Rieti, è quella di richiamare all'attenzione – assegnando il premio di cultura così denominato a opere (letterarie o di altro tipo) che ne parlino – figure importanti di persone che hanno dato la vita per gli altri. I tre sui quali si è focalizzata l'attenzione, nei giorni scorsi, sono Piersanti Mattarella, Vittorio Bachelet e Teresio Olivelli.
A parlare del primo, il giornalista che attualmente è nello staff del Quirinale accanto al presidente che del giornalista ucciso da Cosa nostra nel 1980 è fratello. Coinvolgente l'incontro con Giovanni Grasso, autore del libro *Piersanti Mattarella. Da solo contro la mafia*. Accolto all'Auditorium Varrone da autorità civili ed ecclesiastiche e dai vertici delle forze dell'ordine, il giornalista si è voluto rivolgere soprattutto ai tanti studenti presenti per richiamare il valore di una vita spesa nella difesa della giustizia, nella testimonianza cristiana del presidente della Regione Sicilia che si ritrovò a lottare in modo indifeso contro le cosche mafiose. Ad arricchire la mattinata, la riflessione di monsignor Chiarinelli e la toccante testimonianza di Federica Angeli, giornalista di *Repubblica* che vive sotto scorta a causa delle sue scomode inchieste sugli intrallazzi di "mafia capitale" a Ostia.
L'indomani, l'auditorium ricavato nella chiesa di S. Scolastica ha accolto la rappresentanza dell'Ac diocesana – in testa la presidente Silvia Di Donna, che ha poi rivolto il suo saluto – insieme a diversi reatini convenuti, oltre che ad applaudire le belle sinfonie della banda–orchestra di Poggio Bustone insieme alla corale parrocchiale di S. Barbara in Agro che hanno allietato il pomeriggio, ad ascoltare la testimonianza di chi all'impegno civile cristianamente ispirato ha visto sacrificare suo papà. Ospite, stavolta, Giovanni Bachelet, che nel febbraio 1980, allora giovane ricercatore tornato dagli Usa appena avuta notizia dell'attentato all'università di Roma in cui era rimasto ucciso suo papà Vittorio, commosse l'Italia intera nel pronunciare, durante le esequie del papà ucciso dalle Br, la preghiera che invocava giustizia senza vendetta, perdono e non odio per i responsabili del barbaro omicidio. A intervistarlo Stefano Ciancarelli, reatino che lavora all'Ave, l'editrice dell'associazione di cui Vittorio Bachelet era stato il presidente nazionale del post Concilio, che ha dato alle stampe il *Taccuino* ritrovato tra le carte del professore e che la famiglia ha voluto pubblicare proprio come lascito, alla Chiesa e al Paese, di una persona che alla comunità ecclesiale e civile ha dato tanto fino al "martirio" subito da vice presidente del Csm per mano del terrorismo politico. Su Bachelet proiettato anche un breve e toccante filmato, che ha aiutato a sentire vicina questa figura così cara al mondo cattolico, sottolineata anche dal vescovo Pompili che ha condiviso il ricordo personale del giorno dell'assassinio quando, giovane liceale al "Leoniano" di Anagni, vide scappar via il suo insegnante di religione, il gesuita padre Paolo Bachelet, fratello dell'ucciso.
Anche la mattinata di lunedì, che ha visto don Paolo Rizzi, il postulatore della causa di beatificazione di Teresio Olivelli, premiato per i suoi scritti dedicati al servo di Dio, ha saputo coinvolgere i giovani presenti a Palazzo Dosi sulla figura del partigiano cristiano vittima del nazismo: altro esempio di una vita animata dalla fede e donata per gli ideali di giustizia e verità.

il vescovo «alla città»

«Noi, tra mura, porte e ponti»

La figura della martire Barbara come richiamo a un impegno di coraggio, alla capacità di resistere senza perdere la fiducia. Il *Discorso alla città* che il vescovo ha voluto rivolgere alla vigilia della festa della patrona è stato un appello forte a non cedere «alla cronaca triste di ogni giorno», prendendo esempio dalla ammirevole risolutezza della santa «che non ha indietreggiato dinanzi ai suoi carnefici».
Il canto del vespro ha visto radunati in Duomo, con i membri della comunità ecclesiale, gli esponenti della realtà civile. Le diverse autorità hanno ascoltato le intense parole di monsignor Pompili, che ha incentrato la riflessione attorno alla metafora "urbanistica", richiamando la cinta muraria medievale che circonda Rieti: elemento rassicurante che «suscita un senso di protezione e di solidità», e però «le mura da sempre sono anche un simbolo problematico, un simbolo di esclusione». Ma per fortuna, ha proseguito il presule, «non mancano porte e ponti che svolgono una funzione complementare. Sono infatti, rispetto alle mura che separano e dividono, le vie di accesso che aprono e collegano, creando snodi e contatti». Mura sì, allora, ma attenti al rischio «di chiuderci al nostro interno, con il fatale pericolo di ripiegarci su noi stessi». Essenziali, allora, le porte: quelle storiche delle mura cittadine che aprivano ai collegamenti con Roma, l'Umbria, l'Abruzzo, importante eredità «che fa di Rieti uno snodo naturale, anche se ancora non pienamente valorizzato. Per questo è giocoforza accelerare le infrastrutture della viabilità senza imperdonabili e ingiustificati ritardi». Ma anche i ponti, «metafora suggestiva delle condizioni economiche nuove che richiedono agilità e creatività»: un pensiero particolare «ai giovani e alla loro possibilità di inventare forme nuove di lavoro».
Da parte del vescovo un invito forte a «conservare la robustezza della storia della Città, anzi ad esserne nuovamente consapevoli, e insieme ad aprire nuove porte e creare nuovi ponti: come l'accessibilità, l'invenzione di nuove forme di lavoro, facendo leva anche sull'acqua»

Protetti dalla martire

Momento suggestivo l'arrivo della "Croce di Lampedusa" e la suggestiva processione sul fiume con la statua di santa Barbara, condotta sulle acque del Velino dai vigili del fuoco, cui è seguita poi la fiaccolata fino in Cattedrale con l'effigie di colei che pompieri, insieme a tante altre categorie professionale e corpi, invocano come protettrice: «una testimone capace ancora di saper parlare ad ognuno di noi», ha detto don Roberto nella Messa celebrata in S. Maria.

gli ultimi appuntamenti della rassegna

Fino a venerdì i momenti per celebrarla insieme

Ancora cinque giorni di eventi nel cartellone 2015 di "Santa Barbara nel mondo", a partire dal pomeriggio teatrale di domani, lunedì 17, al "Vespasiano" (ore 17.30): il monologo *Voce dei senza voce*, scritto e interpretato dall'attrice Melania Fiore (del cast del film premio Oscar *La grande bellezza*), e poi il musical *La terra di Barbara e Francesco*, presentato dai ragazzi disabili dell'Arfh di Elenio Giovannelli.
Martedì 8 festeggiare tocca ad altri "patrocinati" di santa Barbara che sono i marinai reatini, con la partecipazione alla Messa dell'Immacolata nella parrocchia Madonna del Cuore e poi il defilamento al loro monumento collocato nella vicina piazza XXVIII Settembre.
Mercoledì 9, mattinata a Palazzo Dosi (in piazza del Comune) per un altro premio "Come Barbara": stavolta a riceverlo sarà il predicatore della Casa pontificia, il cappuccino (che è di casa a Rieti, quale padre spirituale delle Clarisse Cappuccine Eremite di stanza a Cittaducale) Raniero Cantalamessa, per il suo libro *Povertà* (pubblicato nel 2012 dall'editrice Àncora). Chiusura dei festeggiamenti venerdì sera: alle 21.30 dell'11, appuntamento all'Auditorium dei Poveri (chiesa di S. Giovenale in via Garibaldi) dove il regista Gerardo Iannaccone mette in scena il *Processo e martirio di santa Barbara e santa Giuliana*.
Rinviato, invece, a data da destinarsi l'appuntamento che era stato programmato per giovedì 10 con la festa del 25° dell'Asd Atletica Sport Terapia Rieti, la benemerita creatura di Glauco Perani e Licia Carnicelli che offre opportunità sportive a giovani con disabilità.

Quei giovani pronti per il meeting di Greccio

Il logo del meeting

Il linguaggio è quello oggi di moda. Rigorosamente anglofilo nelle espressioni e nella terminologia che ricalca il mondo comunicativo di oggi. Cominciando dal nome, che non è semplicemente "incontro" o "raduno", ma il più altisonante *meeting*. Quello che vedrà insieme i giovani over 18 nei giorni 2, 3 e 4 gennaio nel luogo più confacente al tempo natalizio che è quello del primo presepe voluto da san Francesco.
L'appuntamento, per l'iniziativa giovanile fortemente voluta dal vescovo Domenico Pompili, sarà all'Oasi Gesù Bambino, nei pressi del santuario di Greccio. Ed è aperto non soltanto ai reatini, ma a chiunque, in età 18–35 anni, voglia unirsi da qualunque parte d'Italia. Lo spirito è indicato dalle parole del logo, sempre in rigoroso idioma britannico: quei *Me/We* graficamente collocati a specchio, a indicare il "moto circolare" fra "io" e "noi". «Per dire che siamo tutti connessi, che nessuno è chiuso dentro di sé. Che dobbiamo assumere su di noi il rischio, l'azzardo, la capacità di cambiare le cose, di cambiare il mondo che ci sta intorno», ha spiegato Chiara, una di quei giovani che siedono nell'équipe che sta organizzando l'evento, sotto la giuda di don Luca Scolari e suor Luisella Maino.
All'opera gioventù di varie realtà ecclesiali, dall'Azione Cattolica agli Scout d'Europa, dai ragazzi di gruppi parrocchiali cittadini a quelli del Cicolano. Si lavora all'organizzazione dell'evento così come alla sensibilizzazione, svolta soprattutto laddove il mondo giovanile maggiormente si ritrova a prescindere da ogni distanza fisica: sul web. La pagina Facebook "Meeting Giovani – Greccio 2016" procede a pieno ritmo, col forte invito, vi si legge, a «condividere i vostri pensieri: vogliamo sapere cosa pensate, di cosa vorreste parlare, perché ne vorreste parlare». L'interconnessione e la condivisione passa anche attraverso il concorso – anzi, il *contest*, come s'è ormai ben capito – che è stato lanciato: tutti sono invitati a mandare fotografie, racconti, video o canzoni, sempre attraverso la pagina Facebook. I temi? Sono quelli su cui si è stabilito di articolare le tre giornate di gennaio: *Cultura dello spreco e dello scarto; Dispendio di sé ed impegno; La casa comune e la sua cura*. Intanto sono aperte le iscrizioni all'iniziativa: il modulo per iscriversi è disponibile sul social, così come sul sito dell'Ac diocesana.

Anche a Rieti un Anno di misericordia

Domenica prossima da Sant'Agostino alla Cattedrale per la Porta giubilare

Nel Grande Giubileo del Duemila la *statio* iniziale della celebrazione diocesana di apertura fu a S. Domenico. La recuperata chiesa domenicana, appena riaperta e voluta quale "segno artistico" per Rieti dell'Anno Santo, accolse il rito di avvio della solenne liturgia con cui, il pomeriggio del Natale '99, monsignor Lucarelli inaugurò l'"anno di grazia" che segnava i venti secoli della nascita di Cristo. La processione partita da S. Domenico raggiunse allora il Duomo di S. Maria per soffermarsi sulla porta già aperta: il varcare il portone, nell'impostazione rituale del Giubileo di quindici anni fa, aveva la sua simbologia spirituale nel sottolineare l'ingresso in Gesù "porta di salvezza". Ma stavolta, per questo Anno Santo straordinario voluto da papa Francesco, tale dimensione è ancora più marcata, tanto da rendere le porte di ogni Cattedrale del mondo una sorta di "ampliamento" delle Porte Sante propriamente dette, quelle che il Papa aprirà nelle quattro basiliche romane.
"Porta della misericordia" è la dicitura esatta che la Bolla *Misericordiæ vultus* assegna agli ingressi posti in evidenza in ciascuna Cattedrale, come pure in altri luoghi stabiliti dai vescovi nelle singole diocesi. E il rito previsto dà una maggiore sottolineatura al momento in cui la processione che vi arriva si sofferma dinanzi a essa, tanto da stabilirne l'apertura. Domenica prossima toccherà dunque al successore di Lucarelli aprire la "porta della misericordia" che simboleggerà, per tutto l'Anno Santo straordinario, il passaggio nell'amore infinitamente misericordioso di Dio.
La celebrazione è fissata per domenica 13. L'appuntamento è alle ore 10 in S. Agostino: è la basilica già agostiniana di piazza Mazzini, infatti, il luogo scelto stavolta per il rito "stazionale" che costituisce il momento di avvio della liturgia. Di qui, dopo l'inno iniziale, la proclamazione del brano evangelico di Luca emblema del Giubileo della misericordia (la parabola della pecorella smarrita) e la lettura dell'inizio della Bolla, partirà la processione che raggiungerà la Cattedrale. Aperta la porta centrale da monsignor Pompili, si entrerà per la Messa solenne, che si aprirà con l'aspersione con l'acqua lustrale e si concluderà col canto rivolto a Maria madre di misericordia.
Il vescovo ha poi stabilito altre tre "porte di misericordia": nel carcere reatino, nella parrocchia S. Barbara in Agro (il santuario che custodisce il Crocifisso miracoloso della beata Colomba) e nel santuario di Poggio Bustone (particolarmente legato al messaggio francescano del perdono), le cui aperture sono fissate rispettivamente per il 24 dicembre, 14 febbraio, 3 aprile. **(n.b.)**

pubblicazioni. Per il Giubileo in diocesi ecco il «Vademecum»

Il Giubileo indetto dal Papa «suggerisce che la gioia del Vangelo è una possibilità concreta. Non c'è Vangelo, infatti, che non sia – per definizione – un'occasione per liberare energie interiori, emozioni profonde, desideri irrefrenabili, che si fatica perfino a confessare a sé stessi. Ben venga dunque questo Anno…». Sono le parole del vescovo Domenico Pompili ad aprire la pubblicazione intitolata *Vademecum per il Giubileo di Francesco*, che gli uffici diocesani hanno voluto dare alle stampe per accompagnare in diocesi l'Anno Santo della misericordia.
Elaborato a partire da testi di don Luciano Candotti, don Ferdinando Tiburzi, don Emmanuele Dell'Uomo D'Arme, fra Ezio Casella e Ileana Tozzi, il libretto, in bella veste grafica curata da David Fabrizi, si articola in settanta pagine che presentano significato spirituale, luoghi, date, itinerari per vivere l'esperienza giubilare nella Chiesa reatina. Dopo l'introduzione del vescovo, i richiami ai valori e ai segni del Giubileo, gli itinerari legati ai santuari francescani, ai luoghi mariani, al tema della Croce, ai santi locali, oltre alla Cattedrale e alle altre chiese giubilari; quindi, il calendario delle iniziative scorrendo l'anno liturgico.
Uscito in questi giorni dalla tipografia, il *Vademecum* verrà distribuito domenica prossima all'apertura diocesana.